

Liala, Fellini De Chirico... Il Novecento su Raiuno

Lunedì di Pasqua insieme ai «grandi» del '900. Peccato che le interviste di «Tempo», programma di Rai Educational Multimedia dedicato all'approfondimento della nostra storia più recente, vadano in onda dopo mezzanotte, alle 0,30 (dal 31 marzo, dal lunedì ai venerdì su Raiuno). Se vogliamo si può discutere su quell'aggettivo, «educational», che alluderebbe a programmi più mirati all'apprendimento e meno giornalistici; e tuttavia il ciclo è attraente. Chi ce la fa a star su fino a quell'ora potrà ascoltare Federico Fellini che rievoca i primi turbamenti per il «corpo giovane e fresco» di una «conversa dell'asilo delle suore», che emanava «odore di patate»; mentre Giorgio De Chirico racconterà di cavalli, da lui spesso dipinti; e d'infantili passioni per asini e muli. Antonio Debenedetti e Mirella Serri, che hanno curato la serie, ieri hanno spiegato: «Cercheremo di raccontare il secolo del cinema, della televisione e della fotografia per facce e per immagini», pescate nei «pozzi sterminati» degli archivi Rai. «Alcuni filmati ha aggiunto Serri - rivelano aspetti straordinari e curiosi dei personaggi». Come Fellini, che «sembra mostrare immagini di film». Rivedremo Giuseppe Ungaretti recitare le sue poesie accanto alla nipote Annina. E Liala ricordare l'amore per un aviatore - come fosse una delle sue storie «rosa». Tra gli altri protagonisti: Vittorio De Sica, Domenico Modugno, Alberto Moravia, i fratelli De Filippo, Eugenio Montale, Anna Magnani, Pier Paolo Pasolini, Renato Guttuso, Paolo Ferrari, Marcello Mastroianni. Ma ci saranno anche Leonardo Sciascia, Giuseppe Tomasi di Lampedusa, Giovanni XXIII, Cesare Zavattini e Roberto Rossellini. Secolo ricco, pieno di personaggi, di idee e di stimoli - dicono gli autori e conduttori. Ci avevamo pensato prima del ministro della Pubblica Istruzione, hanno detto ieri Debenedetti e Serri: e se la scuola italiana vorrà utilizzare questo patrimonio video, i filmati e le interviste utilizzate per «Tempo» sono a disposizione.

L'EVENTO

Raccolti oltre 2 miliardi per le iniziative celebrative del Cinquantenario

«Un Piccolo, grande teatro nazionale» Strehler e Lang assieme sul palco

L'ex ministro: «Non celebriamo il passato, pensiamo a un punto di partenza per il futuro». Il regista: «Vorrei Paolo Rossi come Arlecchino, ma sta male: aspetteremo». «Sindaco a Milano? Ringrazio Bertinotti, ma sono uomo di sinistra unitario»

MILANO. La prima volta di Giorgio e Jack, di Strehler e Lang, insieme sul palcoscenico del Piccolo Teatro. Il fondatore del primo teatro stabile d'Italia e quello che è stato il ministro della Cultura più famoso d'oltralpe, insieme «con amicizia, ma anche con amore» per annunciare le manifestazioni per il cinquantenario del Piccolo Teatro. Sullo sfondo stanno anche le dimissioni di Strehler da direttore, la direzione Lang, sia pure pro tempore, le elezioni del sindaco di Milano, la nuova legge per il teatro. Eccoli ora sul palcoscenico di via Rovello dove fare teatro è sempre stata una sfida ma dove sono nati alcuni fra gli spettacoli più famosi d'Europa. Ed è nel segno di una vocazione europea, che risale per entrambi alla figura carismatica di Mitterrand, che i due si ritrovano. Strehler viene accolto dagli applausi quando Jack Lang fra i flash dei fotografi e il ronzare delle telecamere dice che «è un giorno bellissimo quello che vede Giorgio di nuovo su questa scena che è la sua». Ma il direttore Lang parla anche dello stato delle cose: del grande lavoro di tutti al Piccolo, per dare corpo al cinquantenario; di quello che ancora manca perché la salute del teatro sia vera e reale; dell'attesa, anche attraverso la legge, di una risposta positiva per le annose questioni che travagliano il Piccolo: statuto di teatro nazionale e

riconoscimento di una vocazione europea, finanziamenti certi.

«Mi auguro - dice Lang - che il cinquantenario faccia scattare la molla positiva perché noi non lo pensiamo una celebrazione del passato, ma come un punto di partenza per il futuro». Puntigliosamente Lang elenca i finanziamenti ottenuti dal Piccolo per la manifestazione del suo anniversario: un miliardo dallo Stato, un miliardo e cento milioni dal Comune, duecento milioni dalla Provincia mentre la Regione delibererà entro la settimana. E commentando la prima uscita pubblica di Strehler ne loda «la grande forza morale che gli permette di essere qui».

E Strehler? Ha parole colme d'affetto per Lang perché «in un momento difficile della mia vita, gli ho detto che avevo bisogno di lui, che subito mi ha detto di sì. Se sono qui oggi è perché Lang mi ha convinto con tenerezza e fermezza che non potevo non esserci. Ma non potevo lasciare mio figlio, cioè questo teatro, e tutti quelli che hanno lavorato con me proprio in questo momento. Di cose ne faremo molte. Personalmente sono più coinvolto negli spettacoli a partire da Arlecchino che debutterà su questo palcoscenico il 14 maggio. Avevo pensato a un ideale scambio di testimone fra Ferruccio Soleri e Paolo Rossi. Rossi secondo

me sarebbe uno splendido Arlecchino, ma Paolo in questo momento non sta bene e allora cominceremo con il «vecchio giovane» Soleri e aspetteremo che Paolo stia meglio per farli recitare in alternanza prima della fine delle manifestazioni del Cinquantenario».

Strehler parla del nuovo teatro «che aspettiamo da 45 anni. La celebrazione vera - dice - sarà dare una vita stabile al Piccolo, qualsiasi sia l'aria politica: una struttura che duri nel tempo, al di là delle persone».

E l'offerta di Bertinotti di candidarlo a sindaco di Milano? «Una magnifica seduzione, che mi ha scaldato il cuore. Ma io sono un uomo di sinistra unitario e non posso accettare». E alla fine delle manifestazioni del Cinquantenario che decisione prenderà? Strehler ha un lampo negli occhi: «Il 25 giugno reciterò con Giulia Lazarini per l'ultima volta *Elvira o la passione teatrale*: se ci saranno le condizioni, dirò che sta per cominciare l'anno primo della nuova vita del Piccolo per il quale ho ipotizzato un Progetto 2000, dedicato ai giovani, su tre anni. Altrimenti me ne uscirò solo nella sera e non ritornerò».

Maria Grazia Gregori

Da Goldoni a Mozart da Wilson a De Gregori

«Arlecchino» di Carlo Goldoni, regia di Giorgio Strehler, al Piccolo Teatro dal 14 maggio al 29 giugno con un'esposizione dedicata ai 50 anni dello spettacolo. «L'isola degli schiavi» di Pierre Marivaux, regia di Giorgio Strehler al Teatro Studio dal 10 aprile al 25 maggio. «Elvira o la passione teatrale» di Louis Jouvet, regia di Giorgio Strehler, Teatro Studio dal 19 al 25 giugno con un'esposizione dedicata ai Grandi Maestri. Alla Scala Riccardo Muti dirigerà «Le nozze di Figaro» di Mozart, regia di Giorgio Strehler. Nella Nuova Sede, dal 17 maggio al 25 giugno, si terrà una serie di manifestazioni dal titolo «La fabbrica dei sogni» che comprenderà una multivisione dedicata alla vita del Piccolo, una mostra «1947-1997. Il lavoro teatrale»: «Uno spettacolo lungo 50 anni» a cura di Giorgio Strehler e Lamberto Puggelli con la partecipazione degli artisti del Piccolo; «Milva canta Brecht» (17 e 18 maggio); «Omaggio a Firenze Carpi» con Rosalina Neri. E serate con artisti europei. Al Teatro Lirico in scena il grande teatro internazionale con «Hamlet» di Robert Wilson, la danzatrice Susanne Linke, un balletto creato da Maurice Béjart in onore di Giorgio Strehler; «Stelle nel cielo mattutino» regia di Lev Dodin; «Riflessi», regia di Georges Lavaudant. Sempre all'interno delle manifestazioni del Cinquantenario i concerti di Francesco De Gregori 21 e 22 aprile e di Lucio Dalla dal 28 aprile al 3 maggio. E poi convegni, seminari, un incontro internazionale delle Scuole di Teatro d'Europa, pubblicazioni, CD-Rom.

M.G.G.

Jackson rifarà il naso a suo figlio Prince?

NEW YORK. Preannunciato come lo scoop del secolo - il settimanale britannico OK avrebbe pagato il servizio 6 miliardi di lire - ecco la foto di papà Jackson che bacia affettuosamente baby Prince, nato il 13 febbraio scorso a Los Angeles da Debbie Rowe, madre del piccolo e seconda moglie, nonché ex infermiera del cantante. In contemporanea con l'uscita delle immagini miliardarie, voci malevoli di Los Angeles hanno messo in giro che il re del pop stia già pensando a far rifare il naso all'erede e per questo abbia convocato un illustre chirurgo plastico nel suo ranch di Neverland. Un mini-scop del «New York Post» che non è riuscito ad aggiudicarsi l'esclusiva delle foto? Non è dato sapere, di certo il personaggio è abbastanza stravagante ed ha anche una grande consuetudine con i chirurghi plastici. La povera inconsapevole creatura, nato in provetta e chiamato Prince in onore del nonno di Michael, non mostra apparentemente difetti o deformità tali da giustificare le apprensioni dell'illustre genitore, ma niente si può escludere.



«Ok!» Magazine/Ansa

Alba Parietti: «Non ha trovato un suo ruolo»

Fuga da «Macao»: Ferrini fuori dal cast dopo una settimana

ROMA. Niente più indiano *kakkà*. Nessun regista un po' gay sui bottoni da prete di Boncompagni. E neppure il vivandiere greco degli dei. Non funziona. Maurizio Ferrini lascia, se ne va, abbandona l'arena un po' surreale di Macao, coi suoi giovanetti urlanti e le canzoni demenziali; e soprattutto, si sente schizofrenico e sdoppiato, in un confronto impossibile agli altrettanto giovani comici e comiche in erba che ogni sera attorniano Alba Parietti. Soltanto stasera vedremo ancora l'ex *Pedalò* nel ring allestito presso gli studi Rai di via Nomentana, da domani si cambia. «Non ho sentito nomi, oggi», dice Alba Parietti, «e posso dire che personalmente mi dispiace moltissimo: oltre ad essere molto capace, Ferrini è umanamente molto carino, abbiamo lavorato benissimo insieme». Ammette però di aver notato sintomi di disagio nel collega, che all'inizio era stato scelto da Irene Ghergo e Gianni Boncompagni per condurre da solo, con lo pseudonimo di Roberto Cane, la trasmissione. Quel nome infelice gli

deve aver portato jella. «Credo che - dice Parietti - essendo così sdoppiato, faceva fatica a trovare le idee, stentava a trovare un suo ruolo in mezzo ai comici più giovani...non hanno trovato la chiave che andava bene...e allora credo sia stata una separazione serena. Sia Irene che Gianni, credo, rispettano lui, e la sua decisione». Ci tiene, l'ormai unica conduttrice di *Macao*, col suo nuovo aspetto che ogni sera sempre più sembra indurre una maggiore spontaneità nel tessere il programma, a smentire preventivamente qualsiasi problema tra lei e Ferrini: «Non è dipeso dalla mia presenza, quando sono arrivata già c'era un problema di ruolo di Ferrini». Secondo Alba, infine, «sicuramente bisognerà trovare una forza di ricambio, spero che sia qualcuno che abbia esperienza televisiva». Da Rai due, nessuna conferma di nuovi arrivi: *Macao* va bene così com'è. Domenica scorsa, ha avuto un ascolto del 12,45%.

N.T.

PALINSESTI

Presentati i programmi Rai per i prossimi sei mesi. In un clima di rilancio

Giornali attenti, ora la radio vi legge tra le righe

Parte «Golem, ai confini della realtà»: articoli improbabili letti da un attore. E poi musica, teatro, talk show e soprattutto reportage.

ROMA. Abbassa la tua radio per favore...se vuoi sentire i palpiti del mio cuore: voce sensuale e profonda, la cantante Norma Bruni, nel 1940 o giù di lì, celebrava con questa canzone i fasti della radio. Il ritornello, infatti, proseguiva: *Le cose belle che ti voglio dire...tu sola, amore mio, donrai sentire*. Ingonfiante anche visivamente, in ogni stanza piccola o grande della casa, la radio era davvero, a quel tempo, oggetto sacro e un po' misterioso. E per stare in intimità con il proprio innamorato - bisognava spegnerne la voce onnipresente. Ha una bella età, la radio, e si permette di indagare con ironia sugli altri mezzi - oggi più visibili di lei. Lo ha fatto con la televisione, e prossimamente lo farà con i giornali (*Golem, ai confini della realtà*, dal martedì ai venerdì alle ore 11): lo farà - ha detto Gianluca Nicoletti ieri - con malizia...radiofonica: per esempio gli articoli più inverosimili saranno letti da attori, con tutte

le prevedibili conseguenze del caso. Accenti in falsetto, brusche cadute di tono, lamenti...Il titolo è esplicito: sono ai confini della realtà, tante notizie spacciate per buone (l'ultima, pare, quella della pecora clonata); e perciò ci sarà anche una rubrica in positivo, sulle notizie impossibili ma vere, tratte da banche dati di tutto il mondo. Le notizie più fantasiose o più tragiche verranno smontate o verificate con inviti sul luogo del delitto e con collegamenti da varie capitali del mondo.

La voce della radio ha resistito all'arrembaggio delle immagini televisive. «Il pubblico continua a mandarci indicazioni positive», ha detto ieri mattina Stefano Gigotti, direttore dei programmi radio, durante la conferenza stampa in cui sono state annunciate le novità dei prossimi sei mesi. E il pubblico - in un'indagine ad uso interno - chiede di vedere più spesso, sui giornali, i suoi beniamini radiofonici. Possiamo solo

10 giornali radio orari e flash ogni 30 minuti

Da lunedì scorso, 24 marzo, dieci giornali radio orari su Radiouno e otto aggiornamenti flash ogni mezz'ora. E nuova formula per «Spazio aperto», rubrica di lettere telefonate e fax. Venerdì santo, 28 marzo: «Stasera a via Asiago 10» (dalle 21 alle 1.00 su Radiodie) propone un concerto di brani gospel, spirituals, musica etnica, musica religiosa ecumenica. Lo stesso giorno e nella stessa sede, Jovanotti terrà un «Radioshow» in diretta alle 17 (il 24 aprile toccherà a Litfiba). Dal 7 aprile, «Buongiorno con Simona Marchini», su Radiodie dalle 6 del mattino. Sabato 12 aprile: «Le ultime lune» di Furio Bordon, con Gastone Moschin nel ruolo che fu di Mastroianni (ore 17,35 su Radiodie). Dallo stesso giorno, alle 12.52 su Radiodie, Alessandra Graziottin ed Ermanno Anfossi condurranno da Torino: «Il club delle ragazze». Sessanta puntate de «Il mercante dei fiori» dal 7 aprile alle 8.50. Quindici puntate con Caterina Valente dal 30 marzo («Una signora cosmopolita»). Cartellone musicale, in diretta dai principali teatri lirici: il primo aprile, il 29; l'8 maggio e dal 3 in collegamento con il maggio fiorentino.

arguire dai nuovi palinsesti annunciati ieri - anche da Paolo Ruffini, direttore del giornale radio; e da Silverio Pozzi, vice direttore del coordinamento radiofonico - le passioni di questo pubblico: per esempio, musica teatro e giornalismo più aggressivo. Ieri è stata presentata una lunga stagione teatrale diretta da Luca Ronconi. E un nuovo cartellone musicale, con concerti diretti da Muti e da Abbado, e dall'altro lato Jovanotti e i Litfiba. E saranno rilanciati i *reportages*, che affiancheranno i *talk show* (diventati invadenti in *talk show* per riscoprire - ha detto Ruffini - il più autentico linguaggio radiofonico. Allo scopo, Licia Conte e Giancarlo Santalmassi condurranno (nel mattino di Radiouno) una *striscia polemica*: *Italia sì, Italia no*, una specie di *Mi manda Lubrano*, però «superando gli stereotipi delle trasmissioni di servizio».

Dal primo aprile anche Enrica Bonaccorti torna agli antichi

amori radiofonici: aveva cominciato nel 1971, da attrice, con gli sceneggiati, e adesso farà *Chiamate Roma 3131* per tre mesi, dopo Donatella Raffai. Pubblico femminile, sfondo sociale e grande impegno: questo il compito che le è stato consegnato ieri. Lei alle domande maliziose sull'informazione e lo spettacolo ha risposto: «Non mi sento un personaggio di varietà, né mi sembra che *3131* sia un programma giornalistico...è una trasmissione di taglio sociale». Insomma farà il meglio che può - giocando tutte le sue corde di intrattenitrice: e un giorno alla settimana, con i tecnici al seguito, approderà dentro una casa italiana per parlare dei problemi quotidiani.

Anche la cultura si rifà ai modelli di successo del passato. Dal 14 aprile quattro minuti su cinque di un radiogiornale (il *Gr1* delle 9 del mattino) saranno dedicati alla cultura, sarà una terza pagina di approfondimenti. In-

viato speciale (dal 7 aprile, ogni lunedì dalle 11 alle 12 su Radiouno), invece, sarà la riscoperta del giornalismo giornalismo, con redazioni speciali, inchieste, montaggio accurato e basi musicali in grado di evocare tutti i sapori di un fatto. Noi cinquantenni che siamo nate alla radio con l'illusione di un fringuello che zuffolasse dietro la stoffa un po' damascata di un grosso apparecchio di legno - avremo sabato 12 aprile (ore 17,35 su Radiodie) un'altra possibilità di assaporare la nostalgia delicata del tempo che fugge: Furio Bordon replica, con Gastone Moschin, quello che fu l'ultimo ruolo di Marcello Mastroianni, ne *Le ultime lune*. E l'anno prossimo, anche il Giro d'Italia torna in Rai - e alle radiocronache. È il caso di parafrasare: *ascolta tu la radio per favore...se vuoi sentire i battiti del tuo cuore*: promette un sacco di emozioni.

Nadia Tarantini